



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 2
 Brindisi — 10 Gennaio 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

GESÙ (*)

*Egli passa e nei fremiti del vento
 han susurri gli abeti
 e la vita — mirabile portento! —
 freme nei sepolcreti;*

*freme e s'avventa ansiosa all'avvenire,
 luce e forza il pensiero,
 risoluta di vincere o morire
 nelle pugne del vero*

*Egli passa e la turba, sitibonda
 di luce e d'Idale.
 corre ai suoi passi — s'agita ogni fronda
 come un battito d'ale.*

*S'arresta — per i campi verdeggianti,
 tra l'olir dell'ajuole
 corre un epos sinfonico di canti
 sotto il bacio del sole —*

*e alla turba che sanguina e che freme,
 ludibrio del destino,
 sovrano parla — sfolgora di speme
 l'azzurro occhio divino.*

*« A me venite, o stinchi della vita,
 o figli del dolore,
 dei vinti, turba squallida, infinita,
 venite: io son l'Amore.*

*Al mio seno vi stringo dolcemente,
 sotto il bacio fecondo
 si svelerà dell'amor mio possente
 rinnovellato il mondo.*

*Sentite un rombo lungo e cavernoso
 di rantoli e di pianti,
 che si perdón nell'aer silenzioso,
 come voci preganti?*

*E' un mondo che scompare: balda e forte
 sui ruderi s'avvanza
 l'età novella: e canta sulla morte
 l'inno della speranza.*

*E quel canto, qual mistico peana,
 alba nova del core,
 lieto si perde nell'età lontana,
 redenta dal dolore.*

*Si rinnova la vita e la natura,
 arpa dai mille suoni,
 già disvela una nova fioritura
 di ballate e canzoni:*

*In alto i cuori! — All'avvenir gli sguardi,
 lampi di fede pieni,
 ed al lavoro i muscoli gagliardi,
 date baldi e sereni.*

*Oggi all'anime vostre, affaticate
 dall'immane dolore,
 schiudo un cielo novello: amate, amate.
 La mia legge è l'Amore ».*

*E, dati all'cura i suoi capelli biondi,
 va pel deserto piano,
 spinti ed assorti gl'occhi suoi profondi
 in un mondo lontano.*

EDOARDO PEDIO

(*) Da l'ispirazioni Civili di prossima pubblicazione.

La questione meridionale e i nostri deputati

Da ogni parte si dice: Bisogna che il Governo faccia qualche cosa e nessuno dubita di ciò. Questa del qualche cosa da fare è la grande peste dei politici italiani. Quando si parla con molti di essi, la prima affermazione che si sente ripetere non è quella che sia necessario che un determinato programma trionfi; ma si dice da tutti che bisogna mostrare di far qualche cosa. Questo qualche cosa così indeterminato, così mutevole, spesso, per non dir sempre, è peggio che un programma di dissoluzione.

Da noi si sente ripetere: Così non si va avanti... Le cose non possono durare... Chi sa che cosa ne avverrà...

Il legame unitario si è indebolito, a tal punto tra il Nord e il Sud, che il dissenso si manifesta in tutti i modi.

E sopra tutto non bisogna illudersi; è stata appunto la politica illusionista, che ha aggravato il Mezzogiorno nella fine del XIX secolo. Qui, più che altrove, abbiamo il corso forzoso, i cambi elevati, il debito pubblico enorme, le imposte altissime, le tariffe doganali deprimenti ogni traffico ed ogni industria. Per via di terra spedire prodotti agricoli dalla Calabria o dalla Puglia nel Veneto, costa quanto e più che spedirli per via di mare in America.

Il Mezzogiorno, non è e non è stato mai ricco. I politici che non lo conoscevano (ed erano meridionali!) ne parlavano come di un paese naturalmente ricchissimo: troppo favorito dalla natura diceva Bonghi; cospicuo diceva Sella; ricco affermava Depretis; prospero dichiarava Minghetti.

Non è raro leggere nei giornali d'alta Italia che i meridionali sono causa del disordine della vita pubblica e che da quando l'intervento di essi è maggiore, le cose vanno peggio: l'Italia meridionale appare una Vandea di plebi ignoranti e di politicanti corrotti. I deputati non si occupano che di croci, di posti, di traslochi. Un trattato di commercio quasi sempre per essi ha meno importanza che non la permanenza di un delegato di P. S.

Sono discordi in ogni grande opera collettiva. Individualmente spesso valgono molto, insieme poco.

Il Governo fabbrica altrove stazioni ferroviarie, edifici, porti, che l'industria privata non costruirebbe: non fa che prendere il capitale vivo e destinarlo a impiego non produttivo; e nega al Mezzogiorno quelle poche opere che da sole basterebbero ad accelerare i traffichi e sviluppare le industrie; nega persino quei pochi aiuti, che basterebbero a trarre dalla presente crisi le classi dei poveri lavoratori e dei piccoli proprietari.

La deputazione meridionale è stata poi sempre l'elemento disorganizzatore, di cui la nostra vita sociale abbia dovuto soffrire. Inetta, contro le funzioni sue proprie a raccogliere intorno a sé le energie del paese, ad organizzarle; ad indirizzarle a qualche meta, a governarle nei loro movimenti.

Il dissidio tra la classe politica e il paese nel Mezzogiorno è oggi profondo. Ognuno sente che la rappresentanza politica non rappresenta in realtà nessuno, ch'essa è andata man mano divenendo affatto estranea ai bisogni, agli interessi del grande corpo che la elegge.

Quando si rappresenta qualcuno o qualche cosa, si dovrebbe essere come l'immagine di questo qualcuno, di questa qualche cosa.

Un deputato meridionale, (tranne qualche rara eccezione nei rappresentanti dei partiti popolari), chi è, che cosa rappresenta egli realmente?

Se i deputati che noi abbiamo, per la maggior parte uomini politici di professione, ci rappresentassero realmente, noi dovremmo essere - cosa impossibile - tutti avvocati, medici, professori, giornalisti. Questa rappresentanza politica viene eletta da una metà soltanto di coloro che hanno diritto al voto e quindi da una frazione ancora minore del paese.

Danno inconsciamente l'appoggio della loro dialettica a quelli che più si agitano o che si fanno più appariscenti: quel che oggi vogliono e sostengono, possono domani disvolere e combattere con un meccanismo cerebrale semplicissimo, chiudendo cioè la valvola degli argomenti favorevoli ed aprendo quella dei contrari.

E siccome la disorganizzazione della vita politica dipende dall'amorfismo del suffragio universale, è necessario che non una folla varia ed anonima e senz'alcun interesse comune, elegga un rappresentante neutro ed ondeggiante, ma che ciascun gruppo d'interessi abbia chi ne sia l'estrinsecazione più sincera: gl'industriali il loro; i commercianti il loro, i professionisti il loro, gli operai il loro e via dicendo.

Questa forma organica della funzione politica, se non è già, come dovrebbe, l'effetto di un organamento della vita sociale d'un paese, come in alcune società presenti e passate, ne sarebbe sicuramente la causa, perchè tutti gl'individui, i gruppi, le classi, che avessero interessi fondamentali comuni, dovrebbero unirsi, intendersi, serrarsi per provvedere nel miglior modo alla propria rappresentanza ed alla propria tutela.

Con gli ultimi avvenimenti parlamentari abbiamo avute le prove evidentissime di quanto valga la nostra rappresentanza politica.

Essi hanno ringiovanita la leggenda biblica

della torre di Babele, poichè alle discussioni per la presente crisi agraria non si sono trovati d'accordo in un sol punto.

E dacchè non abbiamo nulla a sperare dall'opera loro, è bene che da noi si svegli la coscienza pubblica sulla necessità assoluta, imprescindibile di fare un'agitazione, promuovere comizi, a capo dei quali porre gli uomini più competenti e saggi, che meglio conoscono la risoluzione del gravissimo problema meridionale.

S'imponga la revoca del mandato politico; alle querimonie sterili e inconcludenti che durano da tanti anni, si faccia succedere un'operosità sana, vigorosa, feconda, una propaganda ostinata e concreta; e per riuscire nello intento si formi l'opinione e si determini la corrente.

Non solo... P...

La Peninsulare, Brindisi ed il Governo

Quasi tutti i giornali della nostra Provincia, hanno riportato la notizia data, dal suo corrispondente Carlo Lotti al *Corriere di Napoli*, dove si richiama al dovere il Governo, circa i lavori da eseguirsi nel porto di Brindisi, che sembra voglia ridiventare punto d'approdo, dei grossi piroscafi della Peninsulare.

Infatti l'Egregio corrispondente ci fa conoscere che la prelodata Società inglese, di sua iniziativa, ha aperto nuove trattative col Governo italiano, allo scopo di ottenere, oltre un ribasso sul costo del biglietto, anche l'impiego di minor tempo sul percorso Brindisi - Modane.

La notizia ci ha fatto immenso piacere, tanto più che la questione in parola, è stata da noi trattata calorosamente, in quasi tutti gli ultimi numeri del nostro giornale.

Non abbiamo mancato di richiamare spesso sull'argomento l'attenzione del Deputato di Brindisi, quella degli altri Rappresentanti politici della Provincia, e quella del Governo; ma le nostre parole hanno avuto un risultato che veramente non meritavano, perchè venivano profferite in favore d'una questione, che rappresenta una delle poche risorse della nostra Regione, ed un'entrata non indifferente per il Governo italiano.

Ai nostri articoli ci fu perfino risposto, con la massima indifferenza, che l'argomento della Peninsulare si era reso nauseante, che era oramai tempo di smetterla, perchè poco si poteva più sperare, di riottenere a Brindisi i grossi battelli della potente Compagnia inglese. E con questa convinzione, lo stesso Consiglio Comunale, da noi parecchie volte pregato d'interessarsene, credè opportuno di non far cenno neppure del fatto; mentre che invece da estranei si difendeva la nostra causa, e si richiamava, come lo si richiama ora in proposito, dal *Corriere di Napoli*, il dovere del Governo a nostro riguardo.

E che esso abbia il dovere di pensare una buona volta a noi, lo dimostrano i nuovi stanziamenti, le non piccole somme che ogni anno si spendono per tutti i porti d'Italia, escludendo sempre il nostro, perchè Brindisi è forse troppo.... buona, non si è mai fatta sentire, i suoi rappresentanti politici sono stati sempre dei bravi.... scolari, ai quali è bastata una semplice tirata d'orecchi, lunghi o corti che sian stati, per richiamarli in qualche lieve loro scappatina!

In questo esercizio ad esempio, per i

porti di Napoli, Pozzuoli, Amalfi. Taranto, Barletta, Reggio Calabria, Manfredonia e Molfetta, si spenderà la bella somma di 1057000 lire, in conto a larghe concessioni fatte in quest'ultimi anni, mentre che per noi non vi fu altro che il famoso milione e 620 mila lire, stanziato nientemeno che il 14 Luglio 1889!

Se i viaggiatori da e per le Indie, avessero ritrovato nel nostro porto tutte quante quelle comodità richieste; ed alle quali in tanto tempo si sarebbe potuto provvedere a poco a poco, senza aggravare d'un sol colpo il Bilancio dello Stato, riteniamo che certamente non avrebbero lasciato Brindisi per preferire Marsiglia, dove son difficili le operazioni d'imbarco e sbarco, massime nei tempi burrascosi.

L'altra difficoltà non lieve che presenta pure la linea di Marsiglia, è la perdita del tempo necessario al trasbordo della Valigia indiana, che devesi ora eseguire a Porto Said dai piccoli sui grossi piroscafi, mentre che questo inconveniente viene eliminato con la linea di Brindisi.

E' chiaro quindi che l'approdo dei suoi grandi battelli nel nostro porto, conviene assai alla Compagnia Peninsulare; e sia dal lato che riflette i viaggiatori, che da quello riguardante il servizio della posta.

Noi perciò siamo certi, che se il Governo d'accordo con l'Amministrazione delle ferrovie, vorranno concedere alla Compagnia Peninsulare tutte quelle agevolazioni necessarie a facilitarne il suo servizio, non solo che riotterremo il tanto sospirato ripassaggio dei suoi grandi vapori, ma potremo inoltre esser sicuri, che un tale privilegio non ci verrà mai tolto, per le grandi difficoltà presentate, da qualsiasi altro punto tentato o studiato.

Un ringraziamento ed un saluto inviamo intanto all'Egregio corrispondente da Roma del *Corriere di Napoli*, per avere calorosamente trattato un'importante questione che riguarda questa poco fortunata Provincia. Nel contempo poi facciamo notare ai nostri concittadini, l'inerzia dimostrata al riguardo, da coloro che avrebbero avuto il dovere d'interessarsene seriamente!

Meno chiacchiere, meno reclame e più fatti, occorrono per rialzare le nostre sorti!

C. M.

DRAPPI & DAMASCHI

Tra un secolo e l'altro.

La sera del 31 Dicembre 1900 tra una schiera eletta d'invitati in casa dell'illustre Saverio Magno, anima elettissima, si svolse una di quelle serate intellettuali, che lasciano eternamente nell'anima il ricordo delle più alte idealità della vita.

Il pensiero di Dante predominava. Alla porta d'ingresso si leggeva « Benedictus qui venis » — la salvezza con cui i seniores del XXX del *Purgatorio* accolsero Beatrice — riferendosi il motto Giudaico, secondo il pensiero dell'avv. Magno, a tutti gli intervenuti, perchè nello sviluppo massimo della coscienza ognuno ha in sé la divinità e la maniera di giungere alla divinità. Più oltre si leggeva l'altro motto dantesco

Non v'arrestate, ma studiate il passo.

Nel gran salone, sfolgorante di luce, si leggeva l'altro ammonimento

Frate mio, guarda ed ascolta

Intorno erano attaccati quattro cartellini, sintetizzanti l'esplicazione del secolo. Nel primo con parole di Camillo Flammarion si dimostrava come dal principio della storia Asiatico-Europea in guerra erano stati uccisi un miliardo e duecento milioni di uomini. Nel secondo con la statistica del Mulhal si mostrava come l'americano mangia 120 libbre di carne all'anno e paga nessun dazio sul grano e l'italiano non mangia che 23 libbre di carne e subisce

il dazio più forte sul grano. Nel terzo con parole del Novicew si parla del progresso della civiltà indicandone con la frase di Gladstone, i grandi fattori: telegrafo, telefono, ferrovie e stampa. Nel quarto c'era un pensiero del Bovio, giudicante il secolo e terminante col detto « anche io penso, ha pronunciato l'operaio, se ha detto penso il secolo è suo »

LA SERATA.

L'avv. Gustavo Ingrossi aprì la serata con una smagliante ed erudita sintesi sul progresso giuridico nei popoli; e immediatamente dopo l'avv. Raffaele Raimondi lesse un profondo e geniale cenno sull'Arte dell'avvenire del prof. Edoardo Pedio, impossibilitato ad intervenire alla festa.

Le distinte sign. Gilda e Laura Magno con grazia e gusto finissimo dissero, la prima una vigorosa e palpitante poesia del Withmann sull'amore, come finalità della vita; la seconda una bellissima ballata di G. Marradi, invocante la pietà e la fecondità naturale ed umana.

Il prof. Tommaso Parisi, facendo precedere un'esposizione critica sulla recente satira drammatica del Lothar, *Arlecchino Re*, ne recitò un brano con perfetta dizione. Il prof. Francesco Bernardini noto autore di lavori drammatici, lesse una novella « Anno Nuovo » scritta per la circostanza. La recitazione si chiuse con una briosa poesia in versi martelliani del giovane Luigi Fusco, sognante per l'umanità il sorgere d'un'era novella.

Negli intervalli le gentili signorine Tacinelli, Carbonelli, Calonnese ed altre suonarono con arte squisita, sotto la direzione del valoroso maestro D'Atri, e la Signorina Adelia Colonnese, figlia del celebre baritone Comm. Luigi, cantò con arte suprema varie romanze ed in ispecial modo la Preghiera « *Vissi d'arte* » della *Tosca* di G. Puccini.

IL BUFFET.

Scoccando la mezzanotte l'avv. Magno, invitò tutti ad entrare nella vasta sala da pranzo, ove era pronto un sontuoso Buffet. Gli invitati entrando applaudirono il secolo nuovo, e mentre ancora echeggiavano gli applausi il giovane e valoroso nostro amico G. Agénore Magno disse applauditissimo, con voce calda e vibrante un ispirato *Prologo* denso di pensiero ed eletto nella forma.

Anche qui nella sala predominava il pensiero di Dante. Vi erano tre moti col commento dantesco:

- « Sapientia » « Libertas »
- « Luce intellettuale piena d'amore »
- « Labor » « Virtus »
- « Amor di vero ben pien di letizia »
- « Iustizia » « Pax »
- « Letizia che trascenda ogni dolcior »

Tra i fiori di cui era adorno un'orologio segnante la mezzanotte sorrideva il puttinio del Donatello, raffigurante il secolo XX col motto

« *Secol si rinnova* »

— *O luce o gloria della gente umana* —

Sulla parete s'ammirava un'allegoria del giovane e valoroso artista Corrado Martini, rappresentante il secolo nuovo che spezza la spada, mentre da lungi il sole sorgente irradia una distesa di mare e un campo sconfinato nel quale sotto una quercia un contadino guida l'aratro. Del lavoro del prof. Bruno ne parleremo in apposito articolo la volta ventura.

Intorno al candelabrio tutto verde d'edera si leggeva il motto

« *Amor mi mosse* ».

Nella fine del succolento banchetto l'intelligentissimo giovane Enrico Morra, Marchese di S. Massimo con voce sonora e ferma elettissima presentò agli intervenuti la « Matelda » rivista di lettere ed arte, che per iniziativa di pochi giovani, pieni d'ingegno e d'energia volitiva, intraprenderà le sue pubblicazioni con la primavera del secolo XX.

Il giovane oratore fu applaudito e tutti i presenti vollero abbonarsi alla nuova rivista, dando così il migliore augurio ad una pubblicazione, che merita per i suoi fini nobili ed elevati, l'incoraggiamento di quanti amano l'arte e le lettere.

La chiusura.

Ritornati tutti nel gran salone l'avv. Cesare Salvi intrattenne la lieta adunanza sul movimento delle forme economiche nelle nuove associazioni operarie. Comosse il cuore delle Signore convenute nel parlare della misera condizione della donna e del fanciullo nelle officine, facendo voti che il parlamento italiano approvi la proposta della Signora Anna Huliscioff

La splendida serata finì con la firma di tutti gli intervenuti, registrata su d'un foglio plaudente l'operato filantropico della signora Huliscioff.

Alle cinque del mattino del primo Gennaio 1901 si sciolse la bellissima riunione.

Io che ne parlo, ricordando il gradito e profondo godimento intellettuale di questa serata — unica nel suo genere — ora più che mai comprendo il significato intimo della frase dell'avv. Magno « *Amor mi mosse* » un'amore sconfinato per tutto ciò che nobile e grande; per tutto ciò che bello e buono.

Vice Saltarello.

LA MALARIA

(La proffilassi)

Da Napoli.

I risultati delle nuove ricerche hanno, per la lotta contro la malaria, una grande importanza sociale, ed impongono un sommo dovere allo Stato.

C'è da discutere forse sull'importanza sociale? Si sa come e perchè si prendono le febbri palustri, e perciò si può fondare sopra sicure basi lo studio dei mezzi intesi ad impedire l'infezione dell'uomo dai germi della malattia. Questa proffilassi nazionale beneficherà moltitudini di lavoratori; alle quali è quasi esclusivamente riserbata l'infezione palustre.

Ai contadini, alle risaiuole, agli operai delle torbiere, delle saline, o delle peschiere, ai ferrovieri delle classi più umili si potrà insegnare i mezzi, con i quali essi potranno difendersi dagli anopheli malarigeni.

Tutti riconoscono — eccetto il nostro governo — il dovere dello stato, perchè i grandi provvedimenti d'igiene pubblica, che la scienza domanda ai ministri contro la malaria, sono rivolti a distruggere cause accertate, come quelle che direttamente o indirettamente possono produrre o favorire l'infezione dell'uomo da parte dei germi malarici.

Quanti tra i nostri politicanti hanno avuta per lo meno la curiosità di uscire fuori le porte di Roma per vedere da vicino i terribili guasti della malaria?

Hanno incontrate essi faccie dal colore giallognolo, quasi terreo con gli zigomi e col mento, rilevati, con gli occhi lucenti entro le occhiaie profonde, e la pelle diventata cartapeccora?

Giovani robusti son ridotti in poco tempo con un fisico disfatto e con la carne macerata da acuti dolori e dall'enfiagione della milza.

I bambini si muovono a stento, come se avessero le membra legate, con volti terrei e sguardi ardenti: il sorriso dell'infanzia non l'illumina più le sopracciglia si aggrottano, la bocca si stringe come nelle rigide facce dei vecchi.

Alla distruzione fisica si aggiunge quella morale; gli uomini perdono l'energia del lavoro, le donne il gusto della pulizia.

Dal gennaio al giugno non esistono zanzare capaci d'infettare, ma soltanto uomini, in cui persiste l'infezione. Questi infettano le zanzare nella stagione malarica. Ora se si curassero in modo perfetto tutti i malarici, con la chinina, si potrebbe far sì che nell'opportuna stagione agli anopheli manchi l'occasione d'infettarsi, e quindi d'infettare.

E contro quei casi che non ostante la cura fatta dal dicembre al giugno, si opponga, ancora la cura, ma questa non sarebbe sufficiente, se non vi fosse un sistema di difesa, quella delle reticelle metalliche, con la protezione delle quali si può vivere senza alcun pericolo nei luoghi malarici, avendosi un asilo ove ripararsi nelle ore pericolose dal tramonto al sorgere del sole, o riposarsi nelle ore del giorno.

Un semplice velo ed un paio di guanti bastano poi alla difesa delle punture delle zanzare nelle ore della notte.

E gli esperimenti fatti dal Grassi nella piana di Capaccio, malaricissima, tanto che resta spopolata dal giugno al novembre — hanno dimostrato, in modo indiscutibile, che la malaria si prende esclusivamente con le punture degli anopheli, e che è possibile vincere le difficoltà, che possono incontrarsi nel mettere in pratica i nuovi dettami della scienza, desumendone le norme da adattarvi per liberare in pochi anni le nostre campagne dal flagello.

Dei 104 individui delle zone protette, undici non avevano sofferto l'infezione, ed il rimanente fece la cura della chinina dal gennaio al giugno.

Di questi, tre sole persone ammalarono per non aver sentito i suggerimenti dati, gli altri sono stati benissimo.

Fuori della zona protetta, il primo caso di febbre si ebbe il 26 giugno, ed il primo anophel con le glandole infette fu trovato il 14. E di 99 persone, fuori della zona d'esperimento, ne furono esenti 6, i quali erano tutte adulte, figli della piana, che avevano gran tumore di milza ed in passato avevano sofferto molto di malaria. Erano insomma casi d'immunità acquisita, che non è poi duratura.

Dagli esperimenti del Celli si apprende, che individui della zona protetta son rimasti quasi

tutti esenti dalle febbri in mezzo ad una piana infestata, tanto che sulla linea Prenestina - Salone di 52 individui soltanto tre ammalarono, e sulla linea di Castel Giubileo di 57 nessuno prese la malaria. Anzi qui una famiglia, già colpita dall'infezione, con una cura abbondante e prolungata di chinina, e con una cura ricostituente rifiorì passando la convalescenza e guardando in piena stagione malarica.

Quindi, con la proffilassi meccanica — protezione delle case e delle parti scoperte del corpo — si è fatto un gran progresso nel campo della pratica fra i ferrovieri, ed i contadini delle campagne malariche.

(continua)

Dot. SILVIO MUCCI



Un **Cesare** che sebbene viva a Roma non è romano nè Imperatore. Il suo naso ci fa sperare grandi cose!

DIVERSE

I vini italiani in Germania

Il R. Enotecnico a Berlino Plotti, per abituare il pubblico tedesco ai nomi ed al gusto dei nostri prodotti vinari, propone la costituzione in Italia di sindacati regionali, allo scopo di iniziare all'estero una *reclame* cumulativa dei vini di una data contrada; e ciò con pubblicazioni, con annunzi, coll'aprire nelle capitali dei locali d'assaggio ecc. — Quando il pubblico si sarà persuaso della convenienza dei nostri vini, per composizione, conservabilità, prezzo equo, ecc., li domanderà a questi negozianti, alberghieri, ecc; questi alla loro volta verranno a comperarsi sul luogo di produzione, pagandoli a quei prezzi, che noi stessi vorremo.



Per i naviganti

Diamo il disegno del modo di usare il pennello distintivo per indicare fino al 1. gennaio 1902 (in cui è tuttavia in vigore il codice antico) che si usa il nuovo codice.

Detto modo consiste nell'adoperare il pennello distintivo con l'estremità che sventola legata alla stessa sagola e sormontato da un pallone nero.

La produzione vinicola francese nel 1900

Il bollettino del Ministero d'agricoltura reca: le grandi piogge cadute al principio del

mese di settembre e che continuarono tutto il mese, cagionarono danni immensi, avendo fatto marcire quantità enormi di uva, e queste specialmente sulle pianure ove la vigna si presentava meglio di ogni altro sito.

Si calcola che le uve marcite nelle vigne abbiano cagionato la perdita di più di 10 milioni di ettolitri. Tuttavia la quantità di vino prodotto è notevole.

CRONACA

Un ringraziamento di vero cuore rivolgiamo ai nostri concittadini, per l'accoglienza fatta anche in questo terzo semestre d'abbonamento al nostro periodico.

Infatti, tolti quei pochi costretti a respingere il giornale, per motivi che non abbiamo interesse di conoscere, tutti del vecchio e nuovo elenco, han ritenuto la *«Città di Brindisi»*.

Siamo immensamente grati, per questa manifestazione di stima, che ci servirà di grande incoraggiamento per l'avvenire.

Nozze — Il Tenente Signor Paolo De Stefano, comandante questa Stazione dei Reali Carabinieri, parte quest'oggi per Casoria (Napoli) ove si reca ad impalmare la distinta Signorina Menna Raffaelina.

Alla futura e gentile coppia, sorrisi e felicitazioni

Congratulazioni — Con grande compiacimento abbiamo appreso, che l'Egregio Ing. Lorenzo Calabrese, ha ottenuto il Diploma d'Italiano, Storia, Geografia e Diritti e Doveri.

Al nostro caro amico sincere congratulazioni.

Un nuovo vice pretore — Con decreto reale del 27 Dicembre scorso anno, il nostro amico Avv. Ugo Bono, è stato nominato Vice-pretore in questo mandamento.

Ci ralleghiamo con l'Egregio giovane, augurandogli sin da ora una splendida carriera.

Cendoglianze sentite inviamo alla famiglia Mingolla, per la morte del loro caro Vincenzo, avvenuta in Avetrana la settimana scorsa.

Proroga — Per disposizione Ministeriale è stato prorogato al 20 corr. il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per gli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

N. 12072

IL MINISTERO DELLE FINANZE

Visto il Decreto Ministeriale in data 20 Aprile 1900 (Omissis)

Visto il successivo Decreto in data 8 Maggio stesso anno (Omissis)

In seguito agli accordi intervenuti fra i Comitati esecutivi (Omissis)

DECRETA

La data dell'Estrazione dei numeri vincenti per le Lotterie Riunite NAPOLI e VERONA è fissata al 20 GENNAIO 1901.

Il Prefetto di Napoli è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma addì 15 Dicembre 1900.

Il Ministro - F. lo CHIMIRRI

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900

ISCHIROGENO

prodotti speciali brevettati

di
O. Battista
Direttore della Farm. Inglese del Cervo
Napoli

ANTILEPSI

(Rigeneratore delle forze)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Di fama mondiale - Il primo dei Ricostituenti

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia
Usato con successo, anche per uso personale, da illustri Scienziati e da S. E. il Console dell'Impero Ottomano — Da tutti i Medici viene prescritto nelle cure ricostituenti del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

GUARISCE: Néurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Malattie spinali — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Scrofola — Debolezza di vista — E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Gli organismi deboli, linfatici, anemici usandolo giornalmente acquistano

BENESSERE - COLORE - FORZA - VITA

51 Ectiglia L. 3, per posta 3,80 — 4 Ectiglie L. 12 porto pagato, pagamento anticipato

Immorali speculatori, già deferiti al potere giudiziario, hanno diffuso largamente in commercio delle false bottiglie d'ISCHIROGENO, che vendono per vere, essendo l'imitazione così perfetta da ingannare l'occhio più esperto. Quindi nell'acquisto per avere tutte le garanzie possibili circa la sua autenticità, onde evitare di comprare prodotti inutili e dannosi per la sola ingordigia di malvagio guadagno, è necessario dirigersi dall'inventore Sig. O. BATTISTA, o da chi possa documentare di ritirarle dalla FARMACIA INGLESE del Cervo, sita in via Cavone a piazza Dante, n. 241 - 242 NAPOLI.

Questo fatto della falsificazione è la prova più evidente dell'indiscutibile efficacia del rimedio e della sua immensa diffusione.

(Liquido anticonvulsivo)

Adottato nelle Cliniche Psichiatriche, negli Ospedali, Case di Salute, ecc.

Unico specifico dell'Epilessia

perchè preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria del Ferè, oramai ammessa da tutti gli Scienziati.

Per i risultati ottenuti tanto nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli, diretti dal Prof. Comm. L. BIANCHI, come nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza diretto dal Prof. Cav. F. PICCININO, nel R. Manicomio di Aversa diretto dal Prof. Comm. G. VIRGILIO, e nell'Ospedale degli incurabili dai Prof. FERDINANDO FAZIO e Cav. Uff. GIACOMO di LORENZO è stato dichiarato superiore a qualunque altro farmaco fin ora usato e il solo capace a

GUARIRE: gli attacchi convulsivi in genere — l'epilessia — la corea — l'isteroepilessia — l'esterismo volgare

1 Bott. L. 4, per posta L. 4,80 — 4 Bott. L. 16 porto pagato pagamento anticipato

Diffida

SALONE SANTORO

CORSO GARIBALDI 64 - BRINDISI

Grande arrivo

DI

GUANTI DI PELLE

PER UOMO, DONNA E RAGAZZI

Cravatte e Colletti ultima novità

Petrolio di C. Hahn (Ginevra)

rinforza e impedisce la caduta dei capelli

Tintura per Barba e Capelli

delle primarie Case Francesi ed Italiane (successo garantito)

nonchè un grande assortimento di Profumerie Estere e Nazionali

Lingeria, Spugne, Spazzole per abiti e per testa

PREZZI MODICISSIMI